

Michela Murgia presenta il suo ultimo libro a Riccione

Michela Murgia la conoscete tutti, forse l'avete pure letta. Autrice Einaudi, l'anno scorso ha pubblicato "L'incontro", la storia di un bambino, di un'estate e di un prete che porta scompiglio. L'autrice sarda sarà a Riccione, nella Biblioteca comunale, domani sera alle ore 21. Info: tel.0541/600504.

Rimini? L'hanno fatta i pittori d'Oriente. Convegno bello

Incontro importante venerdì prossimo, 22 marzo, nel Salone di Palazzo Buonadrate a Rimini. Nell'ambito della rassegna "I Maestri e il Tempo", lo storico dell'arte Giovanni Carlo Federico Villa parlerà de "I Bellini e Bisanzio", cioè, «La pittura adriatica e l'Oriente». Il tema è determinante per capire i pittori che sono passati di qui.



Guerra Day De Luigi legge l'Odissea secondo Tonino

Nell'ambito delle "Giornate per ricordare Tonino", a Santarcangelo, oggi, due eventi: alle ore 16.30, alla Celletta Zampeschi, si presenta la rivista "Il Parlar Franco" dedicata interamente a Guerra. Alle ore 21, al Supercinema, Fabio De Luigi recita l'Odissea secondo la versione di Tonino.

L'ANNIVERSARIO Negli Usa il furioso Alfredo era idolatrato. E i suoi libri ritenuti di poco inferiori al Boccaccio

Panzini scrittore "americano"

Per andare da Bellaria nella Serenissima bisogna entrare nello spirito del Camel Trophy. In realtà non guasterebbe nemmeno l'equipaggiamento da Transamazzonica visto che la maledettissima via Rimea costringe a zigzagare Tir e buche nell'asfalto che sembrano crateri. Due ore e quaranta

minuti di calvario per giungere a Venezia. Ma merita il sacrificio se si parla di Alfredo Panzini per una volta senza i paraocchi deformanti coi quali la Repubblica delle Lettere ha catalogato lo scrittore con la bicicletta: "minore" e antimoderno, o, addirittura, "scrittore di punta del regime" e come tale non più di moda. In realtà Panzini fu fascista a modo suo e spesso e volentieri sparse qua e là nelle sue opere deflagranti stonature rispetto al registro dell'ortodossia in camicia nera. Non sarà un caso se l'antifascista e senatore repubblicano Aldo Spallicci già mezzo secolo fa lo disculpò da collusioni: «Il fascismo con tutte le parate militari, dietro le quali c'era il vuoto, non poteva avere le simpatie di un uomo che amava tanto la semplicità e la realtà delle cose».

L'occasione per la riscoperta veneziana dell'autore della *Lanterna di Diogene* è fornita dall'Accademia Panziniana bellariense, custode della modernità antimoderna di Alfredo (promotrice anche di un premio giornalistico nazionale sul tema del viaggio in bicicletta a lui intitolato, che coinvolge fra gli altri in giuria Sergio Zavoli, Aldo Cazzullo e Mauro Mazza), e da alcuni docenti del Foscarini e dell'università Ca' Foscari. Perché Venezia? Perché qui, appunto, studiò il giovane Panzini, al Convitto Foscarini, dal 1875 al 1882, lasciando di quel periodo nei suoi quaderni (due anni fa donati dalla Fondazione Carim alla stessa Accademia) tracce corpose di applicazione feconda e di *studio matto e disperatissimo* sui classici ma anche di dolorosa lontananza dalla spiaggia di Rimini. E al Foscarini si è svolto qualche giorno fa il convegno "Panzini scrittore europeo" in occasione di un anniversario che, fra l'altro, unisce Panzini e D'Annunzio: il centocinquantesimo della nascita. Coevi ma antitetici, tanto che il primo fu definito "l'anti-D'Annunzio". Panzini definì il Vate «specialista in isquilli». Geniale. Ma al Foscarini si è parlato solo di Panzini, non di D'Annunzio, aprendo però sguardi nuovi e addirittura inediti. Mary Ann McDonald Carolan, docente di letteratura moderna alla Fairfield University (Connecticut), ha detto che «Panzini fu riconosciuto in America come uno dei più importanti scrittori della sua generazione».

150 anni: il 31 dicembre 1863 nasce a Senigallia Alfredo Panzini, condivide l'anniversario con D'Annunzio. Nel 1925 firmò il "Manifesto degli intellettuali fascisti", con Giuseppe Ungaretti, Curzio Malaparte, Luigi Pirandello. Nel panorama editoriale odierno, Panzini è snobbato, per fortuna c'è l'Accademia Panziniana di Bellaria a custodirne la memoria. E il bel sito: www.alfredopanzini.it



Dal 1928 al '33 - ha spiegato - si sono susseguite negli States traduzioni di novelle e altri scritti di Panzini, ma già prima le antologie scolastiche avevano reso ragione della caratura dello scrittore di Bellaria. Su Panzini si è formato Carlo Golino, pescarese ma trapiantato in America dove ha insegnato a lungo diventando pure rettore della Massachusetts University, a Boston. Si scopre così che Golino scrisse la sua dissertazione per il dottorato in italianistica alla California University, Berkley, nel 1948, proprio su Panzini. Ha fatto tesoro del lessicografo bellariense anche

Charles Southward Singleton, docente ad Harvard, che Montale definì «l'americano che ci spiegò Dante». Sempre da oltreoceano viene fuori che Panzini fu molto e ben recensito sul *New York Times* (anche per la penna del mitico Henry Furst), che di lui si occupò anche *Vanity Fair*, e che alla fine degli anni Venti Panzini era considerato dagli americani il «miglior scrittore di prose italiane», un «talento acuto nell'osservazione di uomini e cose». Per gli statunitensi, il romanzo *Io cerco moglie* è «il libro più comico dopo il *Decamerone*». **Sconti ne fece sempre pochi Pan-**

zini, e con quei suoi occhi azzurri come il cielo passò ai raggi X anche le virtù e i vizi del romagnolo, il «più allegro e generoso del mondo (a non toccarlo negli interessi), ma rissoso, clamoroso, sensuale e pochissimo spirituale». Un «popolo simpatico il romagnolo, se non soffriva della malattia dell'entusiasmo verbale che, a pensarci bene, è una forma anch'esso di sensualità». Ma unico e irripetibile: «Rimanete fedeli alla Romagna, è l'unica terra in cui si conserva quel poco di buono che è rimasto nel mondo».

Claudio Monti

QUALCHE LEMMA DAL "DIZIONARIO MODERNO"



Enciclopedico Il comunismo? Renderà tutti felici

Il **Dizionario moderno** è la creatura più esilarante di Alfredo Panzini. Pubblicato nel 1905, ha avuto sette edizioni con l'autore in vita e tre postume, l'ultima cinquant'anni fa, nel 1963. Eccone alcuni estratti, per il vostro piacere.

Camorra (Alta): quella dei ricchi, dei potenti e anche... dei gentiluomini. La camorra se è napoletana di origine, come istituzione è universale, e forse immortale.

Chi non lavora non mangia: mito e motto di Lenin. Il nostro popolo ne è entusiasta! Ma se lo czar rosso obblighasse, anche da noi, a lavorare 12 ore, l'entusiasmo svanirebbe.

Comunismo: il comunismo fu proclamato dalla Pravda la felicità per l'umanità intera. Però il compagno Lenin diceva: "noi dobbiamo vincere i pidocchi, altrimenti i pidocchi vinceranno la nostra rivoluzione". Quel signore alludeva ai pidocchi per la sporcizia, cagione del tifo esantematico

ecc. Ma anche in altro senso si può intendere.

Gaffe: nel linguaggio mondano alla voce bévue si alterna la voce del gergo familiare francese gaffe per significare un granchio, uno sbaglio, una topica. Es. "Guardi quella balena in acqua. - Scusi, signore, è mia moglie".

Lavoratore intellettuale: in omaggio a Lenin e al proletariato si è creata anche questa locuzione. Curiosissima! Ma chi è costui? L'artista? Il pensatore? Ma per questo il lavoro è diletto, mentre per l'operaio è peso. Perché non fare anche il lavoratore dell'ozio? Del resto l'umanità vive di parole.

Politicantismo: astratto di **politicante** = colui che fa della politica per mestiere e per lucro: brutta la voce e la cosa.

Tassa sugli imbecilli: il lotto

Vengo con questa mia per farti sapere ecc.: modo letterario con cui i semi-analfabeti cominciano di solito la lettera.